



PERRON CABUS VALENTINA

08 Febbraio 2006

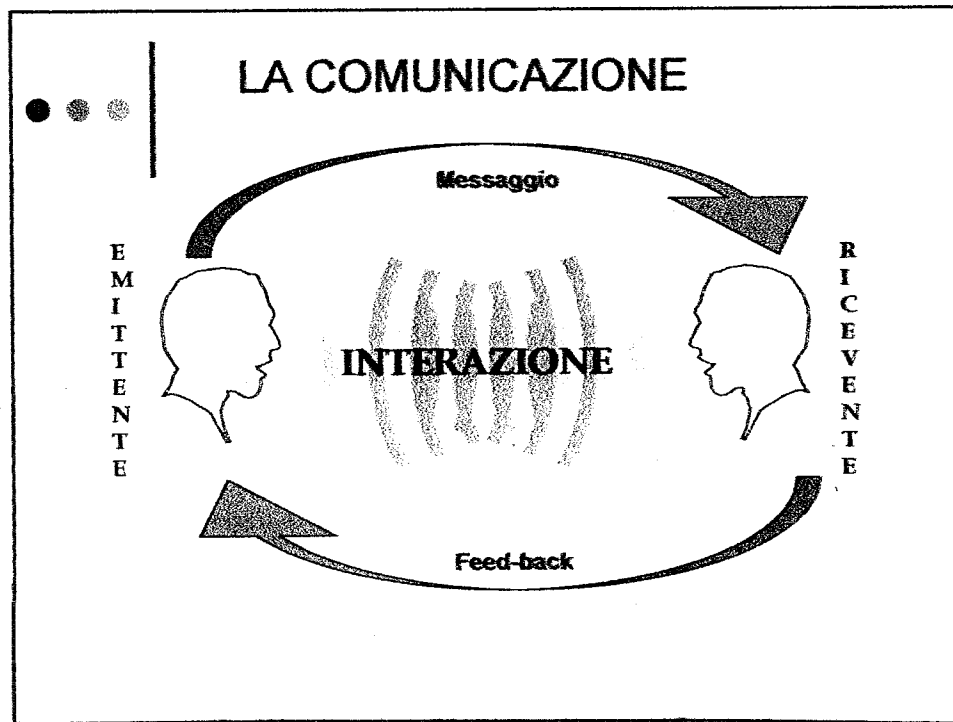
## PSICOLOGIA SOCIALE:

### LA COMUNICAZIONE.

Una voce e degli uditori, un messaggio e dei decodificatori, un media ed un contenuto da trasmettere. Ridotta nelle sue componenti elementari, la comunicazione si mostra essenzialmente costituita da queste coppie di termini e individuata una linearità tanto semplice quanto apparente.

La società e le strutture di ogni tipo che la caratterizzano, le sue culture, le politiche dominanti, la scansione in classi sociali, il tipo prevalente dei rapporti economici, la diffusione e l'invasione dei media, sono fattori di condizionamento esterno agli individui dai quali la comunicazione non può prescindere, e dei quali, si deve tenere adeguato conto nell'affrontare i problemi e le possibilità. Di altro ancora occorre tener conto, ovvero di fattori interni agli uomini (carattere, personalità, affettività, ecc.) che sono a loro volta articolati secondo una circolarità di influssi e dipendenze con quelli esterni.

La **comunicazione**, quindi, non è un trasferimento unidirezionale di dati e informazioni attraverso un determinato canale ma un processo circolare continuo tra due interlocutori che si scambiano messaggi.



### GLI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE.

*“Il potere della voce di plasmare aria e spazio in forme verbali è stato forse preceduto dall’espressione meno specialistica di grida, grugniti, gesti e comandi, canzoni o danza” ( Mc Luhan).*

Questi mezzi semplici della comunicazione, che non abbiamo mai completamente abbandonato, si sono trasformati in una capacità ricca di significati e di forza, strumento di persuasione e di dominio, evocatrice di sentimenti, denominatore comune di tutte le forme di comunicazione: la capacità di articolare parole. E’ vero che la **parola**, contribuendo in modo determinante alla costruzione della coscienza, ha aperto una separazione tra l’individuo e l’inconscio collettivo, ed è ancora vero che con la comparsa della scrittura questo distacco si è accentuato. La parola è probabilmente da ritenersi, in assoluto, la più importante conquista dell’uomo, senza il linguaggio la nostra intelligenza si sarebbe fermata al livello di quella modellata da semplici suoni per le specie animali: nominando le cose le abbiamo distaccate da noi e, così facendo, abbiamo acquisito l’abilità di ordinarle e di operare su tale ordine.

Le parole racchiudono tutto ciò che noi udiamo, vediamo, pensiamo.

Cognitivamente ed emotivamente, la parola è importante anche quando è solo ascoltata. L’ascolto, infatti, non è soltanto una interpunzione funzionale della



comunicazione ( il semplice tacere perché parli il mio interlocutore) bensì una disponibilità intenzionale , un voler ascoltare per poter ascoltare.

Esemplare è , al riguardo, la situazione della terapia psicoanalitica. Il terapeuta certo interviene con chiarimenti, suggerimenti ma, soprattutto ascolta. E' un ascolto particolare il suo, determinato dalla specificità del rapporto in cui è coinvolto, ma è comunque un ascolto, un silenzioso ascolto. Chi si cura e può guarire raccontandosi è il paziente, al quale vengono offerte sponde tecniche in un'atmosfera silenziosa.

La **gestualità** è, filogeneticamente, il primo mezzo di comunicazione umana. Tale primato è dovuto al fatto che essa risulta essere la codificazione immediata di reazioni, che possiamo definire istintive, a piacere, dolore, paura, ecc. E' un modo naturalissimo e spontaneo di comunicare e il suo primato si lega ad un'altra caratteristica delle specie animali, quella di emettere suoni. Ogni specie animale possiede un proprio paradigma gestuale istintivo, determinato dalla struttura fisico-biologica che la caratterizza, struttura che ne determina il campo delle possibilità. Gestì e suoni possono essere appresi e non scompaiono una volta che abbiamo imparato ad esprimerci attraverso il codice delle parole; non si dissolvono con l'affermarsi della parole ma anzi le accompagnano rafforzando i significati, sottolineandola, addirittura mutandone il senso diventando la cartina di tornasole dei significati autentici.

## I RUOLI NELLA COMUNICAZIONE.

All'interno dei processi comunicativi spesso l'asimmetria dei ruoli si pone oggettivamente. Gli esempi, in merito, possono essere numerosi: nel rapporto adulti/bambini- ragazzi ci troviamo di fronte a scarti di esperienza. Nel rapporto tra adulti lo scarto può verificarsi in termini di competenza o di ruoli sociali che, di fatto, collocano uno dei dialoganti su di un piano di inferiorità oppure, ancora, è un carattere più forte che fa la differenza. Ma i ruoli nella comunicazione sono anche di diverso tipo quando chi interloquisce non conosce le distanze cui s'è fatto cenno. E' questo il caso del confronto tra pari, tra amici della stessa età, per esempio, tra fidanzati, coniugi o colleghi di lavoro di grado simile. In queste circostanze, pur con tutte le cautele necessarie quando si tratta di scambi umani, si deve parlare di rapporti simmetrici.

- **RUOLI ASIMMETRICI** → sono talvolta un dato di fatto in quanto espressione di obiettive distanze che si determinano tra gli individui. Si tratta di asimmetrie naturalmente scontate, nelle quali chi si trova in condizione subordinata non avverte particolari prevaricazioni da parte del proprio



interlocutore. Ciò accade, ad esempio, in un corretto rapporto-scambio tra genitori e figli o tra docente e discente all'interno delle istituzioni scolastiche. Perché si determini un corretto scambio e si evitino conflitti è necessario, da parte dell'interlocutore dominante, aver chiara consapevolezza del proprio ruolo. Occorre osservare che la correttezza di questi rapporti risiede in una sorta di sbilanciamento volontario verso l'altro, di attenzione all'altro, da parte dell'interlocutore adulto, sbilanciamento ed attenzione che, di fatto, coincidono con la consapevolezza del ruolo giocato. Non bisogna però confondere questo ruolo con l'autoritarismo che è un comportamento frutto di frustrazioni.

- **RUOLI SIMMETRICI** → a scanso di equivoci, è bene parlare di ruoli tendenzialmente simmetrici riferendoci, soprattutto, all'assenza di gerarchie di partenza per cui nessuno è oggettivamente in vantaggio anche se ciascuno può sentirsi svantaggiato rispetto all'altro o gli altri per l'alone in cui essi si presentano o, meglio, vengono percepiti.

Uno degli aspetti specifici della comunicazione simmetrica è evidenziabile dalle caratteristiche dei tratti metacomunicativi che tendenzialmente, anche se non in modo esclusivo, la riguardano. Ogni comunicazione è individuata da due caratteri, uno concernente il contenuto dell'atto comunicativo (ciò che si trasmette), l'altro riferentesi ai modi attraverso i quali si realizza tale atto e che risulta in stretta relazione con il tipo di rapporto esistente tra coloro che comunicano. È questo secondo carattere che definiamo in termini di metacomunicazione ed è un carattere connesso con la consapevolezza che si ha

di sé e degli altri. Metacomunicazione significa, quindi, "evidenziare gli aspetti relazionali propri con quelli degli altri" rendendosi anche conto delle somiglianze e delle differenze dei codici linguistici a confronto. La metacomunicazione nei rapporti simmetrici è sottolineata, tra l'altro, da:

- a) utilizzo del sottinteso-scontato;
- b) uso di un linguaggio improntato all'informalità;
- c) somiglianza dei codici linguistici o maggiore disponibilità ad uno sforzo di comprensione di quelli dell'altro.

I significati inerenti al sottinteso, uscendo dagli schemi verbali, possono anche affiorare attraverso specifici comportamenti non verbali (gesti, mimica facciale, posture corporee) la cui pregnanza comunicativa non risulta inferiore a quella della parola.

Vi sono particolari momenti nella vita degli individui che determinano delle crisi nei rapporti con chi li circonda, come l'approdo di un ragazzo all'adolescenza o nel caso di un mutamento vissuto come profondo nel corso dell'esistenza di una persona e non accettato da chi la circonda. Si tratta di momenti caratterizzati dalla rottura di



equilibri precedentemente consolidati all'interno di rapporti interpersonali e che tendono a complicare il quadro relazionale e la comunicazione di chi si trova coinvolto.

La difficoltà comunicativa interessa anche lo scambio tra adolescenti. Ad esempio in quello che si realizza nel gruppo di coetanei, gruppo che, nell'adolescenza, rappresenta un importante punto di riferimento per ragazzi e ragazze. All'interno di esso, infatti essi trovano sia l'ideale clima per soddisfare bisogni di rassicurazione, sia opportunità per discutere in condizioni di parità. Il gruppo è, ancora, il luogo dove realizzare l'esigenza di conoscere se stessi. Malgrado ciò però, nelle relazioni nel gruppo di coetanei, si attivano tensioni ed incomprensioni dovute, ad esempio, a gelosie e ad incompatibilità di carattere oppure alla presenza di figure leader prevaricanti.

Nell'epoca contemporanea gli uomini devono, inoltre, affrontare un altro tipo di prepotente asimmetria comunicativa che il passato non conosceva, quella determinata dai media elettronici, e tra questi, ovviamente la televisione. Agiscono non solo in campo politico ma anche in quello economico, per esempio, modellando le mentalità e facendole aderire alle proprie esigenze: *“la televisione è fondamentalmente uno strumento commerciale. I suoi valori sono i valori del mercato; la sua struttura e i suoi contenuti rispecchiano tale obiettivo”*.

Si deve insegnare e diffondere un atteggiamento critico nei confronti di ciò che si vede, analizzando i messaggi che ci vengono imposti, smontandoli per evidenziare le caratteristiche, smascherandone la subdola persuasività.

## LE CONDIZIONI DELLA COMUNICAZIONE.

Senza l'atto della comunicazione sarebbe impossibile la vita stessa, e ciò vale per tutti gli esseri viventi, dai più piccoli e meno evoluti come i virus ai più complessi come gli animali superiori e l'uomo, tenendo conto che l'intreccio comunicativo coinvolge l'intero campo ed i vari livelli della biosfera. Individui e specie fanno “parlarsi” secondo linguaggi che predisposizioni strutturali, esperienze, ambiente, caso e riflessione ( per l'uomo ), hanno fatto affiorare e reso intelleggibili.

Gli animali si intendono tra di loro e fanno intendere l'uomo e l'uomo ha imparato a comprendere gli animali attraverso le posture corporee, le espressioni, il tipo e le qualità dei suoni che li caratterizzano.

Un'altra condizione fondamentale della comunicazione è individuabile nell'intenzionalità degli atti comunicativi, nel voler comunicare. L'intenzionalità cui si fa riferimento è quella dello sforzo per andare oltre la “chiacchiera”, il “si dice”.



Perché la comunicazione risulti autentica occorre un'autentica fatica di comprensione ( di sé e degli altri ) che si realizza attraverso il "coesistere" con gli altri.

Perché la comunicazione sia resa possibile è necessario che si realizzi una serie di condizioni esterne e interne agli individui la cui assenza determina quadri di difficoltà che sono scambiati anche per esistenziale limite o in termini di impossibilità comunicativa.

**CONDIZIONI ESTERNE:** poter comunicare collettivamente. Il miglior sfondo generale della possibilità comunicativa è oggettivamente rappresentato da quella dimensione della gestione della vita pubblica che storicamente è stata definita dal termine di democrazia. I regimi dittatoriali ed i sistemi assolutistici non potrebbero e non hanno potuto favorire la comunicazione. Le costituzioni degli stati democratici e di quelli che escono dal giogo delle dittature comprendono e sanciscono come principale e fondamentale il diritto alla libertà di espressione.

Il diritto ad una formazione che fornisca idonee capacità di comprensione e di utilizzo della parola e degli altri linguaggi rappresenta una delle condizioni fondamentali per realizzare la capacità comunicativa. Per poter comunicare occorre saper comunicare e poiché non si tratta di un'abilità innata è necessario che ci venga insegnata. Bisogna dire che le aspettative di insegnanti e genitori al riguardo devono essere di profilo elevato, proprio nell'epoca contemporanea nella quale il trionfo dell'immagine e della comunicazione elettronica inducono a sottostimare l'importanza della cultura scritta.

Perché la comunicazione si realizzi e si intensifichi occorrono degli spazi, dei tempi e dei silenzi nei quali gli uomini possano colloquiare tra loro superando l'anonimato e l'angosciante ed attuale solitudine elettronica. L'urbanistica, infatti, permette che le case sempre più alte e anonime, siano circondate da strade che non sono luogo di possibile incontro tra gli uomini ma il dominio dei veicoli di transito o di quelli che sostano lungo i bordi. Anche le piazze scarseggiano, oppure se presenti, non sono spazi di incontro collettivo ma enormi parcheggi a cielo aperto; parchi e giardini sono pochi. I luoghi dell'incontro e della socializzazione finiscono per essere quasi ed esclusivamente quelli istituzionali. Vanno riumanizzati gli spazi svuotandoli da quanto intralcia l'incontro e lo scambio tra gli individui, si abbattano le barriere architettoniche al fine di consentire ai disabili accessi e circolazione in spazi che a loro sono preclusi.

**CONDIZIONI INTERNE:** per poter comunicare occorre che si realizzino condizioni interne di apertura agli altri che sono identificabili nell'equilibrio e nella serenità interiore degli individui frutto di una corretta educazione e di una continua, personale, coscientizzazione di quanto ( insoddisfazioni, frustrazioni, gioie, dolori, ansie) è dentro di noi. Il ruolo dell'educazione nel predisporci all'incontro ad allo scambio con gli altri è fondamentale e quanto più tale educazione risulta precocemente socializzante, tanto più aumenteranno le possibilità di dialogo degli



individui. L'educazione "in mezzo agli altri", infatti, oltre ad attrezzarci strumentalmente alla comunicazione con chi ci circonda, ci abitua a tenere conto dell'altrui parola e dell'altrui presenza e ci aiuta a superare il naturale egocentrismo dell'infanzia, sia, nel corso dell'intera esistenza, a tollerare più facilmente punti di vista diversi dai nostri. Per conseguire questi obiettivi risultano quanto mai determinanti i contesti nei quali si realizza la socializzazione, a partire ovviamente dalla famiglia e da chi, comunque, si occupa della prima infanzia dei bambini. Chi non sa o non può accettare se stesso, chi non è contento di sé vive sicuramente in una situazione di disagio da compromettere il proprio rapporto con gli altri. Il sentirsi inadeguati, impacciati, timidi ed aggressivi, eccessivamente emotivi o aridi, apatici o nevroticamente iperattivi, falsa la percezione della realtà che ci può apparire minacciosa, arida, angosciante: su di essa e sulle persone che la identificano viene infatti proiettato il nostro disagio con una distorsione di ciò che cogliamo e di ciò che riflettiamo.

Perché si realizzi una comunicazione adeguata, è indispensabile che si sappia comunicare. Il saper comunicare rappresenta una delle abilità umane che purtroppo, in molti casi, si dà per scontata, per innata o connaturata ai vari ruoli che via via assumiamo nel corso della vita.

Ai fini dell'affermazione del saper comunicare occorre, come abbiamo detto, che si diano delle precondizioni generali identificabili con: sufficiente equilibrio interiore ( stima di sé), la libertà e la possibilità di esprimerci, ad ogni età, in un ambiente adeguato che ci guidi convenientemente alla parola ed un rispettoso ascolto da parte degli altri.

Il saper comunicare si realizza quindi su due piani, uno "tecnico", coincidente con la capacità di tradurre convenientemente la nostra espressione in vocaboli adatti all'interlocutore, l'altro, "esistenziale", identificato sostanzialmente dalla qualità della nostra apertura agli altri, dal valore che loro attribuiamo e dalla conseguente scelta di senso per la parola che ciò comporta ed, ancora all'ascolto dedicato all'altro.

## BIBLIOGRAFIA.

“ La parola e l'ascolto “, Orfeo Azzolini, Il Segnalibro

“Corso di formazione professionale aspiranti maestri di sci”